CIMAROSA

Gli Orazi e i Curiazi

1841

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2813
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2813
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

GLI ORAZJ
E
I CURIAZJ

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nell' J. e R. Teatro

DEI SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

POSTO IN VIA DELLA PERGOLA

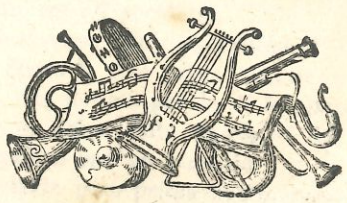
L' AUTUNNO 1841.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.



FIRENZE
TIPOGRAFIA GALLETTI
In Via Porta Rossa.

CONSERV. DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA

ARGOMENTO

Sono troppo note le guerre de' primi tempi fra gli Albani, ed i Romani, perchè non s'ignori il punto istorico degli Orazj, e Curiazj occorso nel primo Secolo di Roma. Per togliere l'ostilità volendo dar fine a tanto spargimento di sangue, fu proposto e stabilito, che fosse rimesso il destino di questi Popoli in tre Romani e tre Albani da essere estratti a sorte dalle respettive Urne, che avrebbero rinchiusi i nomi dei primari Cittadini delle due Nazioni.

Curiazio Senatore Albano accompagnato da' suoi Congiunti, ed amici recossi a Roma per celebrare i Sponsali con Orazia figlia di Publio Orazio, e nell'atto di effettuare le nozze venne avvertito, ch'egli, e i due suoi Fratelli erano stati i tre soggetti dell'Albana estrazione che in conseguenza dovevano combattere contro i tre Romani contemporaneamente estratti, il nome dei quali s' intese esser quello dei tre Fratelli Orazj. L'esito del combattimento dovea decidere la sorte delle due Città. Si presagiva la vittoria per i Curiazj, ma la fortuna nel favorire i Romani dispose, che il solo Orazio ch'era rimasto in vita vincesse gli Albani, e tutti tre gli uccidesse.

L'amore, l'entusiasmo, e la disperazione di Orazia per la perdita dello Sposo la rese capace di inveire contro il proprio Fratello, che irritato per le di lei imprecazioni, credendo di fare le difese della Patria, in un momento di trasporto la trafisse con un pugnale.

L'azione incomincia poco prima dell'ingresso di Curiazio in Roma, e termina con la morte di Orazia.

Varj episodj sono stati introdotti per rendere il Dramma più adattato, e conforme al gusto moderno nella guisa che per stare attaccati possibilmente alla verità, si espone sulla Scena un nuovo genere di Vestiario nel vero costume di que' tempi, onde servire all' illusione raccomandata dai precetti dell'arte, e che tanto si apprezza dagl'intelligenti.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI
Sostituto Sig. Enrico Manetti
Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi
Primo Violino Sig. Gaetano Bruscagli
Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Ascanio Peccerelli
Primo Contrabbaso de' Balli	Sig. Carlo Campostrini
1.° *Violonc. dei Balli*	Sig. Egisto Pontecchi
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Prima Tromba	Sig. Enea Brizzi
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Lorenzo Carraresi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Pittore Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. Carlo Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti e F.°
Attrezzisti Sig. Giuseppe Cecconi e C.°
Il Vestiario di proprietà del Sig. Aless. Lanari
Diretto dal Sig. Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI

PUBLIO ORAZIO Padre degli Orazi

Sig. Alessandro Giacchini.

MARCO ORAZIO suo Figlio

Sig. Domenico Donzelli.

ORAZIA Sorella di M. Orazio

Sig. Sofia Mequillet.

Due altri Orazj Figli di P. Orazio che non parlano.

CURIAZIO Sposo d' Orazia

Sig. Fanny Maray

Due Curiazj che non parlano.

SABINA Sorella di Curiazio, Moglie di M. Orazio

Sig. Luisa Tassinari.

L' AUGURE Sommo

Sig. Francesco Fallari

CORI E COMPARSE

Senatori - Romani - Albani - Auguri - Popolo - Matrone.

L' Azione si finge in Roma.

La Musica è del celebre Maestro

Domenico Cimarosa Napoletano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno del Tempio di Giano

Sabina con seguito di Matrone Romane in mezzo a numeroso popolo, addirizzando verso il Cielo, e verso il Tempio il seguente

Coro Odi, o Cielo, i nostri lai,
Vedi, o Nume, i nostri affanni;
Sino a quando i propri danni
Roma afflitta piangerà!
Và scemando in ogni petto...
alternativamente
Và crescendo in ogni cuore...
Il valore... lo spavento...
Ah di pace il dolce accento
Quando, o Ciel, s'ascolterà!

Rimangono mestamente in silenzio tutti gli Attori suddetti, allorchè scossi dall' improvviso lietissimo strepito, che supponesi di udire dentro del Tempio, manifestano alcuni la sorpresa, alcuni altri l'allegrezza ec.

Quai trombe s'odono! Che mai sarà!

SCENA II.

Esce l'Augure sommo con seguito d'Auguri, si chiude la porta del Tempio, l'Augure si unisce lietamente esclamando cogli altri.

Cessino i palpiti, tergansi i pianti,
Di Roma il fato si cangerà.

l'Au. s. Sì, Romani; de' Numi
Omai chiaro è il voler. A noi cui dato
È il penetrar gli alti segreti, alfine
Il Ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte
Sarà decisa. Alba fia vinta e doma,
E dovrà i Padri venerar di Roma.

Sab. O tu, che con tai detti
Il cor di gioia e di dolor m' inondi,
A Sabina rispondi:
De' Curiazj qual sarà la sorte?
Dall'amato consorte,
O'Orazio che sarà? Per quelli io debbo
Di nuovo palpitar? Per questo ancora

Temer, gelar degg' io?
l'Aug. s. D'appagar m' è vietato il tuo desio,
Non smarrirti però; dubbie all' inchieste
Fur le risposte, e sol non dubbio e chiaro
Lessi dell'avvenir ne' cupi arcani,
Che inaspettati e strani
Decreti del destino
Apron oggi alla gloria un gran cammino. (*partono*)

SCENA III.

Via di Roma che porta all'antica porta Capena.

Senatori Romani congiunti degli Orazj. Albani congiunti de' Curiazj: Matrone Romane, M. Orazio, poi Curiazio co' due Fratelli, e seguito, poi Orazia con P. Orazio, Sabina, e i due altri Orazi, e Popolo.

All'aprirsi di questa Scena veggonsi entrare dalla parte opposta al palazzo degli Orazi i congiunti de' medesimi, ed addirizzarsi verso il palazzo suddetto col seguente

Coro Germe d' illustri eroi,
Di Roma eccelso onore,
Orazio viene a noi...
M. Or. Ecco Orazio, oh compagni eccolo a voi,
M. Orazio precedendo i suoi congiunti s'avvia verso la porta, invitando Curiazio, che poi entra col suo seguito, e col seguente
Coro Vieni, Curiazio, a lei:
Spegni il marzial furore,
Solo spirar tu dei
Cur. Puro amor, cara pace, e dolce ardore.
M. Orazio, e Curiazio precedendo i suoi respettivi congiunti s'addrizzano di nuovo verso il palazzo degli Orazi, invitando Orazia, la quale esce come di sopra è indicato.
Coro Vieni gentil donzella,
Nobil, vezzosa, e bella;
Ti chiama, a se, t' invita...
Ora. Il mio ben la mia speme, e la mia vita.
a 3 Oh dolce e caro istante,
Oh giorno di contento!
Ricolmo il cor mi sento
D'amore, e d'amistà.
M. Or. Pietosi Dei volgete
A questa parte i lumi.
a 2 È di voi degna, o Numi,
Sì gran felicità.
a 3 Oh dolce e caro istante ec.
Ora. Oh mio Curiazio, oh dolce

Di tante pene e tanti
Sospiri, affanni e pianti
Amabile cagion, ed è pur vero
Ch'io ti stringa al mio sen! Che a te d'appresso
In sì soave amplesso
Può libero il mio core
Brillar di gioia e palpitar d'amore!
Cur. Non dubitarne ormai,
Fissa i vezzosi rai,
Orazia, in me; lo sposo avventurato
Rimira alfin, che ti concede il fato.
Solo il dover potea,
Il patrio amor allontanarmi, o cara,
Tanto tempo da te; or che al dovere
Ho servito, e all' onore,
Posso libero anch' io
Brillar di gioia, e palpitar d' amore.
M. Or. Ah! quest' amor potesse
Tra questi colli, come pur tra voi,
Gli antichi dritti suoi
Riprendere in tal dì. Qual ne dovrebbe
Aspettar l' universo
Da somiglianti voti
Forti, eccelsi Nipoti! Ah troppo avanza
Ben lo conosco anch' io,
D' ogni brama il confin sì bel desio!
Ora. Nò, in così fausto giorno
Tutto lice sperar. Pace ogni aspetto
Sembra annunziar, gioia ogni ciglio, e parmi
Che perfino in tal dì pace risponda
Ogni fonte, ogni sasso, ed ogni fronda.
Cur. Così voglian gli Dei.
M. Or. Roma sia salva. *Cur.* La patria invitta...
M. Or. Il Roman Nome intatto...
Cur. Ed Alba illesa...
M. Or. E salvo il patrio onore...
Cur. D' amistà si favelli...
M. Or. E poi d' amore.
Cur. Ed a un tal patto solo
Curiazio può parlar, che spento in petto
Quando parla la patria ha ogn'altro affetto.
Questi i miei sensi son; congiunti e amici
Oggi gli Orazi io bramo;
Amo la patria, ed amo
Il suo onor, la sua gloria, il suo decoro,
E solo, idolo mio, dopo di lei
L' anima del mio sen, l' amor tu sei.

Quelle pupille tenere
Che brillano d'amore,
Vedran di questo core
Candida ognor la fe.
Mà se il dover mi chiama,
Ma se l'onor m' invita,
Non palpitar mia vita,
Non dubitar di me.
Nel fier bollor dell'armi,
Nel placido riposo,
Non saprò mai scordarmi,
Anima mia di te.
(*Curiazio ed Orazio con tutti gli altri entrano nel palazzo degli Orazi.*]

SCENA IV.

Appartamento nella casa degli Orazj.

Licinio, P. Orazio, e Sabina.

Lic. Non dubitar. Tullo ha riposto il sommo
Destin di Roma in tre guerrieri *ad Or.*
Sab. E Mezio
Tal proposta accettò? *P. Or.* Così s'apprezza
Il sangue de' Romani, che a serbarlo
Roma si espone ad un sì gran periglio!
Lic. Ecco Orazio. *P. Or.* Ecco il figlio.
Lic. Oh come a terra
Tien le luci, pensieroso, immoto!

SCENA V.

M. Orazio, Licinio, P. Orazio, e Sabina.

P. Or. Figlio... *Sab.* Sposo... *Lic.* Saprai...
M. Or. Tutto m' è noto. *P. Or.* La patria...
M. Or. È in gran cimento, *Lis.* In tre Romani...
M. Or. È riposto il suo onore.
M. Or. Che ne dici? *Sab.* A che pensi?
M. Or. A sì gran campo di marzial valore,
Sa il Ciel a chi la sorte
Tal gloria riservò! *P. Or.* Dunque la scelta.
M. Or. Tullo commette all'urna
Che tutti de' Romani
I nomi accoglierà... Numi, se mai
Supplice e riverente
Per la gloria di Roma io vi pregai, (*s'inginocchia*)
In sì tremendo istante,
Per lei, per me, dinanzi a voi mi prostro,
Fate, pietosi Numi,
Che possa in campo, e in sì bel giorno anch' io
Per la patria versare il sangue mio.
Sa alla patria ognor donai

Il sudor de' giorni miei,
Fate ancor ch' io possa, o Dei,
In tal dì per lei pugnar,
Ma qual mai risuona intorno
Alto grido di contento!
Coro di den. Son gli Orazj...
M. Or. Dei, che sento!
(*con esclamazione di giubbilo*)
Coro di den. Destinati a trionfar.

SCENA VI.

Coro di molti Senatori P. Orazio, M. Orazio, Sabina, e Licinio.

M. Or. Padri, amici, (*incontrandoli*)
Coro Esulta e godi.
M. Or. Sposa padre...
Coro È giusto il fato
M. Or. Oggi dunque...
Coro In campo armato...
M. Or. Ma egli è ver?
Coro Non dubitar. *danno una spada ad Or.*
M. Or. Ah di giubbilo quest'alma.
Si ripiena è in tal' istante,
Che confuso, palpitante,
Non la posso a voi spiegar.
Nel cimento or or in campo
A voi tutti il vivo lampo
Parlerà di questo acciar. (*partono*)

SCENA VII.

Atrio nella Casa dei Curiazi.

Sacerdote con altri Ministri i quali portano l'Are le faci, e le conche per le libazioni ec.

Viene da una parte Curiazio coi suoi Fratelli Amici, e congiunti, dall'altra P. Orazio, Sabina, e Licinio col loro seguito. Più al suono di amorosa marcia sorte accompagnata da alcune Matrone Orazia coperta del flammeo, e viene condotta nel mezzo.

Coro gen. Scopransi i vaghi rai: (*si leva il velo ad Oraz.*)
Ah si vezzosa e bella
Nò, non si vide mai
L' immagine d'amor.
Il labbro, il ciglio, il viso,
Spiega dell'alma i voti,
Quanto quel dolce riso
Desta piacer nel cor!
Sac. Appressatevi all'Ara, e innanzi al Nume
De' nuziali voti

Il sagrato costume
A seguir v'apprestate,
E amore e fedeltà qui vi giurate.
Curiazio ed Orazia s'avvicinano all'Ara porgendo la destra, e dicendo:
Ti giura il labbro e il core
Amore e fedeltà.
Ora. Si, mia vita, sarai
Sempre com'or tu sei
La delizia e il pensier de' giorni miei.
E se di questo petto
La pura fe, l'affetto,
O scemarsi o cangiar potesse mai
Mi detesti il tuo cor quant' io...

SCENA VIII.

M. Orazio cogli altri Orazi, e tutti gli Attori precedenti.

M. Or. Che fai?
Non proseguir: sospendi
I giuramenti tuoi; le faci, il foco
Estinguete, o ministri: a voi non meno
Che a te di gran novella
Io vengo apportator
Cur. Pala. *Ora.* Favella.
M. Or. Alba de' tre guerrieri
Che pugnar denno, il nome
Con questo scritto a noi fa manifesto.
(Mostra le tavole su delle quali e scritto i tre Orazi e i tre Curiazi.
Ora. Numi eterni del ciel, che colpo è questo
(I germani!) *Sab.* (Al consorte!)
Ora. (Allo sposo! (*Sab.* (I Fratelli!)
Cur. (Oh giorno!) *Ora.* (Oh sorte!)
M. Or. Qual pallor! Qual silenzio! E che? Succede
Alla sorpresa un reo dolor? Si presto
Da ciascuno s'oblia
Di che si tratta in questo dì? Rinfranca
Tu in quest'alme avvilite
La debole virtù: mostra che sei
Nata sul Tebro, si che sei Romana,
Che sei figlia d'Orazio, e mia germana.
Ora. Lascia almen ch' io riprenda
Lo smarrito vigor. Colpo sì atroce
Mi gelò il sangue, e m'arrestò la voce
(I germani o lo sposo
Dunque perder degg' io?
Che sciagura crudel! che caso è il mio!
Ah nò, tanta costanza
Alma capace a superar non sento
Il terribil orror d'un tal momento.)
Frenar vorrei le lagrime
Vorrei celar l'affanno,
Ma mi rapisce l'anima
Duolo, spavento, amor
Sorte funesta orribile
Giorno funesto atroce,
Coro Senti del Ciel la voce
Pensa alla Patria fede,
Ora. Ah se la Patria il chiede
Offro il mio sangue ancor.
Coro Rammenta che sei figlia
Che Cittadina sei.
Ora. Tutti gl'affetti miei
Offro il mio sangue ancor,
Caro... son tua figlia
Mio ben... son tua germana
Oh giorno... Oh sorte...
Ah! mi rapisce l'anima
Duolo, spavento, orror.
Orazia parte. Partono seco lei tutti, rimanendo soltanto in Scena i personaggi quì sotto indicati.

SCENA IX.

Sabina, P. Orazio, M. Orazio, e Curiazio.

Sab. Dunque Roma vorrà?... (*a M. Or.*)
M. Or. Che si dimostri dai Cittadini suoi
Quella virtù che s'oltraggiò tra noi.
Sab. Tu pur, german, vorrai...
Cur. Che tu parta alla fin. T' intesi assai.
P. Or. Sabina, andiam, il tuo dolor non turbi
L'anime generose
In cui la patria il suo destin ripose.
(*parte conducendo seco Sabina*)

SCENA X.

M. Orazio, e Curiazio

Cur. (Oh terribil dever!)
M. Or. (Oh sacra voce
Tu mi penetri il cor... Tu mi domandi
Un caro sangue, tu l'avrai.) *Cur.* S'asconda
La debolezza mia.) *M. Pr.* (S'eviti in lui
Un inciampo novello al dover mio,)
Al campo. *Cur.* Al campo.
M. Or. Addio Curiazio.
Cur. Addio.
Ah senti, non partir...
M. Or. Che vuoi! *Cur.* Se mai... *M. Or.* Di'

Cur. Nella pugna... *M. Or.* E che ?
Cur. Soccomber deggio... *M. Or.* Ebben !
Cur. Consola , assisti
La sventurata mia sposa dolente...
M. Or. E il dolor d' una sposa or hai presente
Cur. Puoi tu scordar i vincoli soavi
Di natura , d' amore
La sposa, il genitore.
E congiunti, gli amici..
M. Or. E padre e sposa
I congiunti ed amici
Più non vivon per me ; gli affetti miei
Tutti ha la patria, e tutto io trovo in lei.
Cur. Fausto crudel d' una virtù tiranna.
M. Or. Che un cor d' amante e non d' eroe condanna
Cur. Amo io pure la patria , e l' onor mio ,
M. Or. Ma Romano tu non sei come son' io.
Cur. Dunque ? *M. Or.* A pugnar... *Cur.* Almeno
In quest' ultimo istante
Riconosciuti, e allora...
M. Or. Tu sei Albano, io più non ti conosco.
Cur. Roman tu sei , ma ti conosco ancora.
Quando nel Campo armata
D' acciar la destra avrai
Allor, crudel vedrai
Se vacillar saprò.
M. Or. A questi accenti adesso
Degno di me ti trovo.
Prendi l' estremo amplesso,
Al campo or sarò.
a 2 (Ah perchè sei sì barbaro
Destino inesorabile !
Perchè sì cara vittima ,
O Dei , svenar dovrò.
Sac. Al campo, al campo all' armi ,
A che quì v' arrestate ?
Cur. Oh sposa !...
M. Or. Oh istante...
Cur. Andate
Deve nel vostro petto
Tacere ogni altro affetto.
Cur. Oh patria !
M. Or. Oh giorno !
Cur. Oh amor !
Sac. Rammentatevi chi siete ,
E le voci in tal momento
Ascoltare , ah sì dovete
Della gloria e dell' onor.

Cur. Giusti Dei, mi proteggete,
Nel terribile cimento,
E voi soli ah sostenete
Questo braccio, e questo cor.
M. Or. Giusti dei, se lo chiedete,
a 3 A incontrar corro il cimento,
E le voci mi vedrete,
Ascoltar di gloria e onor.
M. Or. Vieni... Andiam
Cur, Ti seguo. Oh Dio
Sac. Al campo, al campo all'armi, ec.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Via di Roma che porta all' antica Porta Capena.

Gli Orazi e i Curiazi armati con seguito di Senatori, Romani, ed Albani.

Qui incomincia una strepitosa marcia militare, mentre da Roma escono gli Orazi co' Romani, e passano all'altra parte, e da Alba escono i Curiazi cogli Albani, e passano alla parte opposta.

I tre Orazi, e i tre Curiazi incontrandosi cantano al suono della marcia le seguenti parole

Combatteremo, Combatteremo
Trionferemo, Trionferemo
Roma per te. Alba per te.

Lici. Suonin le trombe e lieto
Echeggi in ogni parte
Il suon gradito al popolo di Marte.
M. Or. Deh parti, genitor. Ha Roma assai *(vedendo il padre)*
Di che ammirar, senza che offriamo a lei
Un spettacol novello
Nella presenza tua. Vanne, e se vuoi,
Di tua costanza a noi,
Dell' amor tuo donar la prova estrema,
Va' ad Orazia, e Sabina,
E fa che il tuo valore
D' esempio e di sostegno ad ambo sia,
Come al Tebro sarà la destra mia.
P. Or. Voglian gli Dei così. Vi lascio, o figli.
O vincitori, o estinti
Di rimirarvi avrò l' eccelso vanto:
Addio miei figli. (Ah mi tradisce il pianto.)
(parte, e seco lui alcuni congiunti)

SCENA II.

Gli Orazi, i Curiazi, Licinio, Senatori Albani, e Romani, Cavalieri, Littori, e Popolo.

Cur. Albani, è questo, è questo
Di nostra gloria il decisivo istante;
Al Nume alto tonante
Innalzate devoti i sacri carmi...

M. Or. Viva Roma. *Cur.* Viva Alba,
Gli Or. All'armi *Tutti* all'armi.
si mettono tutti in attitudine per incominciare il combattimento

SCENA III.

Orazia, Sabina, l'Augure sommo, Matrone, Popolo, tutti uscendo, i suddetti, l'Augure con Orazia, Sabina, e gli altri.

Coro Ah fermate... non osate...
Là sull'Are, là nel Tempio.
Par che sdegni il Ciel lo scempio,
Che tra voi si destinò.
Gli Orazj, e i Curiazj.
Non s'ascolti, all'armi, all'armi.
tornando in attitudine di combattere come sopra.
Qual furor! Qual reo consiglio!
Gli Orazj, e i Curiazj tra di loro
È l'onore in gran periglio.
Coro come sopra
Di pugnar cessate...
Gli Orazj, e i Curiazj
Nò.
Gli Orazj, e i Curiazj restano coll'armi in atto di combattere trattenuti dagli Auguri ec.
L'Aug. Ma udite almen
O in me tutti volgete
I sacrileghi acciar
Gli Dei, gli Dei
Forse sdegnan che voi congiunti e amici
Per la patria dobbiate
Con inumano esempio
Oggi pugnar: *Ora.* Dunque gli stessi Numi
Nell'Antro consultiam, e il loro accento
Sia di norma, e di guida al gran cimento.
Sab. Ah sì sposo, germani, umil la fronte
Piegate al Ciel; forse da lui concesso
Il pugnar vi sarà.
Mirate tutto assente col popolo.
Ora. Popolo, amici, padri, ministri, tutti seguitemi,
Che disarmar può sempre la voce della patria i forti eroi,
E una voce sì cara e sola in voi

SCENA IV.

Antro oscurissimo e profondo incavato nelle rupi dell'Aventino, in cui si discende per varie scoscese gradinate, le quali dalla sommità del Teatro sino al fondo vanno serpeggiando verso i laterali della suddetta caverna. Al tempo indicato si aprirà nel fondo il tempio risplendentissimo di Apollo, da cui servir dovranno le risposte degli Oracoli.

Curiazio, poi Orazia, indi M. Orazio, dipoi P. Orazio, in seguito tutti i personaggi successivamente secondo l'ordine con cui sono chiamati, avvertendo che tutti entrano per la sommità per cui or veduti, or non veduti discendano sino al basso.

Curiazio, e due Curiazi e Seguaci, sulla sommità della caverna discendendo.

Cur. Qual densa notte! Qual silenzio! Quale
Spaventevol, funesto,
A' fati sacro, orrido albergo è questo?
Numi! Qui non penetra
Sottil raggio di luce
Che in questi alpestri sassi
Additi un ombra ai miei tremanti passi.
(si perde tra le volte della caverna Orazia, Sabina, Matrone, e seguaci)
Ora. Guidami amor, scendiam... il cor m' investe
Profondo orror... Che fia? Qui non s' ascolta
Che il cader raro e lento
D' umide stille... e il basso mormorio
Dell' aer grave e del cadente rio.
M. Oraz con gli Orazi, P. Orazio, e Senat. Romani
M. Or. Genio di Roma, tu m' aggiri intorno. *(con rapidità.*
Io ti vedo, io ti seguo, i passi tuoi
Costante io seguirò dentro le porte
De' regni del dolore e della morte.
(scende e seco tutti gli altri. Licinio, e Popolo. Questi restano nell'ingresso dell'antro, e verso la metà della rupe.
Ora. Ecco i germani.
Sab. Ecco l' istante. Oh Dio!
Lic. Frena il dolor. *M. Or.* Curazio ov' è?
P. Or. Tra noi
Non s' ode ancora.
M. Or. A favellar d' amore
Intento, forse oblia
Gli oracoli d' Apollo e il sacro speco.

Cur. Curiazio vil non è, Curazio è teco.
(ricomparisce con gli altri Curiazi da una delle vie la più vicina al piano e all'innanzi del Teatro.
Ei stesso intrepido
Tra queste tenebre
Al sacro Oracolo
Favellerà.
(Tutti i Personaggi e tutti i Cori sottovoce.
Regni silenzio
Muto, profondo,
E il sacro Oracolo
Dal cupo fondo
Risponderà.
Cur. Voce augusta del Ciel, che dal profondo
Esci di questo a veritade sacro
Fatidico soggiorno,
Degnati a questi popoli pietosi
Chiaro spiegar i tuoi voleri ascosi.
Versar un caro sangue
Si doveva in tal dì. Patria ed onore
Chiedeano il bel cimento,
Ma natura ed amore
L' alme tutte ingombrar d'alto spavento,
Parla tu, tu disvela, se approva il Ciel
Che il nostro sangue sia
O versato ne' campi del valore,
O serbato in tal dì per man d' amore.
A versar l' amato sangue
Bel desio d' onor n' invita:
Ma natura inorridita
Sparge ovunque il suo terror.
Deh tu, o ciel disvela a noi
S' è t' è grato un tal valore;
Tra la gloria e tra l' amore
Dubbia è l' alma, incerto il cor.
(Coro, tutti i Personaggi, Senatori ec.)
Trema il suol, l' antro si scuote,
Mormorando sacre note
Già l' Oracolo si sta.
(si apre l'antro, e vedesi il Tempio lucentissimo d' Apollo, da cui partono gli Oracoli pronunziati da alcuni Sacerdoti sulla porta del Tempio.
Coro di Sacerdoti.
Si combatta; sia il cimento
Nuovo esempio di valore.
Tal discese in quest'orrore

La suprema volontà.

Cor. gen. Dunque al campo.

Cur. Io vi precedo. *(avviandosi vede Orazia)*

Ora. Io ti perdo.

Cur. Dei che vedo...
Da me fuggi per pietà.
Ah chi vide mai di questa
Più terribile , funesta
Più crudel fatalità !

Coro di Sacerdoti.

Si combatta ; sia il cimento
Nuovo esempio di valore.

Cur. Tra la gloria, e tra l' amore...

Tutti Tal discese in quest' orrore
La suprema volontà.

Cur. Ah chi vide mai di questa
Più terribile, funesta ,
Più crudel fatalità.
(Tutti sortono confusamente dall'antro)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Via di Roma che porta all' antica porta Capena.

Senatori Romani che circondano il carro, e l'accompagnano. Lo seguitano i Senatori Albani con Licinio.

Coro Si adorni la chioma
Al forte guerriero,
Ch e a Roma
L' Impero ,
La gloria , l' onore ,
Col proprio valore
Col sangue serbò. *(gli pongano una corona in capo.*

M. Ora. Vinsi, Romani, palpitante in petto
Di gioia, e di dolore
Ah, pur mi sento il core :
Ma al nome solo della patria mia ,
Al rammentar che cittadin son io
Tutto vassi in oblio,
Scerner non posso
Che il mio dover : non oso
Sentir che la mia gloria ,
E di affetti si grandi ingombro il seno,
Sol di fiamme d' onor ho il cor ripieno.

Lic. Ah qual ver noi s' appressa
Turba affollata e mesta ! Ah santi Numi
Furibonda, piangente, e desolata
Orazia a noi sen viene !

SCENA II.

Orazia in lutto, chiome sparse, e sortendo in estrema desolazione, poi verso la fine della Scena P. Ora. e Sab. con seguito.

Ora. Dov' è lo sposo mio ? Dov' è il mio bene ?
Dei ! che miro ! Son quelle
Di Curiazio le spoglie !... Il mio tesoro
Più non è !... Dei crudeli ! Io manco... io moro.
(cade quasi svenuta in braccio alle sue seguaci)

M. Or. S' allontani quel vile
Spettacolo d' orror dagli occhi miei...

Ora. Tu ! di Curiazio !... L' uccisor tu sei...
(*riavendosi lentamente, ed inveendo contro M. Oraz.*)
Mostro infernal !... e vieni
Lordo e fumante d' un sì caro sangue
Pomposo ad ostentar la tua vittoria !
Oh scellerata gloria !
Oh cor di tigre ! Oh Roma disumana
Ebra per fasto , e per orgoglio insana !
M. Or. Perfida ! e tanto puoi
Te stessa abbandonar a un folle ardore ,
Che ardisci l' onor mio
La patria gloria , i sacri e lieti plausi
Funestar co' tuoi lai !
Celati , fuggi , va' orror mi fai.
Ora. Oh mio Curiazio, oh mio sposo diletto !
(*abbracciando le spoglie di Curiaz., poi a M. Or.*)
Sazia via in questo petto
Le furie tue. Che tardi ? al tuo trionfo
Non poca parte già mancar vegg' io :
Prenditi , disumano , il sangue mio.
M. Or. Numi di Roma , ah voi
Frenate in questo sen gli sdegni miei ,
Ora. Voglion sangue da te Roma, e gli Dei,
Questo è il solo tributo
Che piace a lor, ch' è dal tuo cor dovuto.
M. Or. Indegna ! Ebben... dunque... tu il vuoi... morrai...
(Orazio... Giusti Dei !... ferma, che fai !)
Ora. Che ti trattien ! *M. Or.* Pietà.
Ora. Morte vogl' io... *M. Or.* La patria...
Ora. Aborro. *M. Or.* Il sangue tuo...
Ora. Detesto. *M. Or.* I Numi...
Ora. Ingiusti son...
M. Or. Che giorno è questo !
Ora. Svenami ormai crudele ,
Compi i trionfi tuoi :
Sangue tu brami e vuoi ?
Eccot' il seno , il cor.
M. Or. Non cimentar lo sdegno ,
Che m' arde in questo petto :
Toglimi quell' aspetto...
Trema del mio furor.
Ora. Barbaro !... Ah sposo !
M. Or. Perfida !
Ora. Tiranno !... oh sorte !
M. Or. Involati. (*tutti e due incontrandosi nel mezzo della scena, e guardandosi furiosamente l'un contro l'altro.*
Sei per me oggetto orribile

a 2 D' angoscia , e di rossor / dolor
M. Or. Non ha più fren quest' anima [*furibondo.*
Ora. Idolo mio, ove sei ?
M. Or. Ho mille furie in core, (*agitatissimo.*
Ora. Mio ben, mio dolce amore...
(*desolata, abbracciando le spoglie di Curiazio*)
Sei per me l' oggetto orribile
a 2 D' angoscia , di dolor. / rossor.
Ora. Numi , se giusti siete (*salendo in un'eminenza.*
Vendicatemi voi. Fate che Roma (*furibonda.*
Paghi degl' empj Cittadini suoi
Pena condegna ai lor delitti. Piombi
Sopra lei l' ira vostra, Fulminate
E l' Are e i Tempj , e quanto il fasto aduna
Entro il suo sen, e non ritrovi mai
Ne' precipizj sui
Quella pietà che non concesse altrui.
M. Or. Ma pria tu pagherai
Empia col sen trafitto
La pena ben dovuta al tuo delitto.
(*la ferisce, e la precipita dalla gradinata.*)
Tutti Ah !

FINE DEL DRAMMA.

36632

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA